

Ru
bri
che

Recensioni e segnalazioni bibliografiche

Il cantiere della conoscenza. Metodologie e strumenti per la conservazione ed il restauro

Rosa Anna Genovese (a cura di)
Arte Tipografica Editrice, Napoli 2008
 di Gianluca LANZI

Conoscere per conservare è il concetto chiave che guida l'interessante raccolta di tesi sulla evoluzione dei sistemi di rilevamento architettonico ed urbanistico finalizzati alla conservazione e ad interventi di restauro. Rosa Anna genovese, nel coordinare i numerosi e variamente articolati interventi, ripercorre un itinerario storico delle esperienze più significative dei confronti dialettici sugli strumenti della conoscenza posti in essere da prestigiose istituzioni culturali a livello nazionale ed internazionale che hanno visto come autorevole promotrice la scuola di specializzazione in restauro dell'Università degli studi di Napoli Federico II, sorta come scuola di Perfezionamento ad opera di Roberto Pane ed attualmente diretta da Stella Casiello. A decorrere dal primo seminario di studi sulla "Fotogrammetria Architettonica", organizzata da Roberto Di Stefano nel 1978, sino al convegno nazionale sulla "Integrazione di metodologie di indagine per il restauro architettonico, archeologico ed ambientale" del 14 giugno 2007, sono trascorsi trenta anni densi di fruttuose giornate di studio che hanno fatto segnare un progressivo convergere di assunti teorici e metodologici sulle ragioni e le finalità dell'intervento restaurativo in uno con la rivisitazione analitica e critica degli strumenti di conoscenza, in particolare quelli del rilevamento architettonico, urbanistico e paesaggistico che, grazie alla rivoluzione tecnologica informatica in atto, hanno fatto

registrare le più significative evoluzioni. La pubblicazione, premette la curatrice, "è frutto di un lavoro interdisciplinare e raccoglie le relazioni svolte in occasione delle giornate di studio e dei convegni nazionali promossi ed organizzati dal 2003 al 2007, con il sostegno dell'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa di Napoli e della Scuola di Specializzazione in Restauro dei Monumenti di Napoli per sviluppare la cooperazione scientifica tra gli specialisti della conservazione nel settore della documentazione del patrimonio culturale". La prima parte del volume, a carattere più esplicitamente teorico, verte sulle "metodologie e strumenti per la conservazione ed il restauro" ha registrato otto interventi, due dei quali facenti capo a Mario Fondelli della facoltà di Ingegneria dell'Università degli studi di Firenze: a) *Il sistema della qualità nella documentazione tecnica per il restauro dei monumenti*, e b) *Il controllo delle strutture edificate. Analisi ed interpretazioni dei dati osservati*, tre vedono impegnati Carlo Monti, del Politecnico di Milano, individualmente (*Il reverse engineering, i "gradi di verità" e l'architettura monumentale*), in collaborazione con Cristiana Achille e Raffaella Brumana (*La georeferenziazione del patrimonio architettonico ed ambientale*) e in collaborazione con Pierluigi Ferraresi (*Il rilievo e il patrimonio culturale: le interrelazioni con la scienza e con la pratica*). Seguono i contributi di Sergio Dequal, del Politecnico di Torino, (La geomatica nella documentazione del tessuto urbano e dell'architettura: sviluppi recenti), dell'ing. Cesare Cassani (La strumentazione per una nuova tecnologia per il rilevamento architettonico ed archeologico) e degli ingg. Andrea Cabrucci e Sergio Padovani (L'evoluzione dell'indagine termografica). La seconda parte, a carattere più specificamente sperimentale, verte sulla "Integrazione di metodologie di indagine per il restauro dei beni architettonici, archeologici ed ambientali" contiene una articolata rassegna di alcune significative esperienze condotte

sul patrimonio culturale italiano. Tra queste emergono i quattro contributi di Marcello Balzani, dell'Università degli Studi di Ferrara: a) Esperienze di rilievo mediante tecnologie laser: un percorso metodologico per una banca dati tridimensionale dell'Arco Traiano a Benevento, b) Metodologie integrate di rilievo: il centro storico e il duomo di Ferrara, c), La banca dati morfometrica delle architetture albertiane e d), in collaborazione con Roberto Scopigno e Federico Uccelli Il rilievo 3D per l'integrazione dei sistemi informativi di documentazione storica e di restauro della cattedrale di Pisa e della piazza dei Miracoli); i tre contributi di Mario Fondelli, dell'Università degli Studi di Firenze: a) momenti non invasivi di un processo integrato di <anamnesis> strutturale: ulteriori ricerche intorno alla cupola di Santa Maria del Fiore a Firenze, b) La documentazione dei siti archeologici e storici antichi. Dalla carta volumetrica alla rappresentazione virtuale tridimensionale, c) Nuove prospettive al rilievo urbano applicato ai sistemi a tre dimensioni; ed i due contributi di Carlo Monti e dei suoi collaboratori del Politecnico di Milano. a) integrazioni di metodologie per la rappresentazione e la diagnosi del complesso monumentale di San Lorenzo Maggiore a Milano e b) Il pavimento musivo della basilica di San Marco a Venezia. Non minore interesse rivelano i contributi di Duccio Bacci sullo Utilizzo dei mezzi informatici per la conservazione dei giardini di Boboli e di Nicola Santopuoli su Il rilievo integrato per la diagnostica ed il restauro: il caso di Pompei. Compendiando assunti teorici e pratiche sperimentali, il volume, riccamente illustrato e connotato da abstract in lingua inglese, viene a costituire un autorevole testo di aggiornamento cognitivo tecnico scientifico, meritevole di ampia diffusione e qualificata consultazione, qualificandosi come viatico di informazione e formazione per quanti operano o si accingono ad operare nell'attività progettuale del restauro.



Le metamorfosi della questione sociale. Una cronaca del salariato

Avellino, Elio Sellino Editore

Robert Castel, 2007

di Angelino MAZZA

La crisi del welfare state lascia dietro di sé una moltitudine di uomini e donne che non hanno niente altro da vendere che la loro forza-lavoro. Ma la cancellazione dei dispositivi di protezione sociale conduce il capitalismo sul baratro di una irreversibile crisi sociale. Ne "Le Metamorfosi della questione sociale", l'autore ci descrive le trasformazioni dove si gioca un processo sociologico di fondo che è quello della generalizzazione e diversificazione del salariato. Robert Castel spazia infatti dalla Francia seicentesca a quella tardonovecentesca, quando cadute le speranze della presidenza di Francois Mitterrand comincia a fare conoscenza con la «controrivoluzione liberale». Il testo ha il respiro storico della lunga durata e una forte impronta transdisciplinare. Può essere considerato la narrazione della lunga marcia verso la formazione della Sécurité sociale, segnata dalla messa a punto di categorie utili a individuare le fasce della popolazione verso le quali indirizzare l'intervento statale a causa delle loro condizioni di «minorità» psicologica, fisica e sociale. La libertà di movimento dei gababondi, l'alterità rispetto ai

legami di prossimità dell'indigente, l'oscenità del corpo, e della mente, visto che il disagio psichico viene equiparato a un handicap, dell'handicappato. L'intervento statale è teso a ricondurre all'ordine quelle eccedenze, attraverso la presa in cura dei singoli. Ma è la natura del politico che viene modificato dall'irrompere sulla scena pubblica del «salariato». Il conflitto di classe impone infatti allo stato un ripensamento radicale dei diritti e dell'accesso ai servizi sociali. La Sécurité sociale è dunque progettata attorno alla figura del «salariato», considerando il lavoro quale condizione sufficiente per accedere alla cittadinanza. Particolarmente interessante è la "questione salariale" che l'autore descrive una società salariale che non è solamente una società nella quale la maggior parte della popolazione attiva è salariata. Ma essa è anche, e soprattutto, una società all'interno della quale la stragrande maggioranza dei membri è assicurata, e gode di protezioni sociali forti. Queste protezioni, la maggior parte delle quali sono state costruite espressamente a partire dal salariato stesso, assicurano dunque, quasi a tutti, una sicurezza. Questa società non è una società egualitaria. La società salariale, ivi compreso nel suo periodo di massima crescita, ha lasciato sussistere delle forti disuguaglianze. La differenziazione sociale fra le posizioni rimane determinante, ad esempio fra quelle due categorie di salariati che sono gli operai specializzati poco qualificati e gli ingegneri, e le differenze non attengono semplicemente al reddito. Ma, nello stesso tempo, continuum, continuità di posizioni, poichè queste diverse categorie godono del medesimo tipo di protezioni, protezione sociale e diritto al lavoro, le quali hanno un potere, appunto protettore, assai consistente. La realizzazione della sicurezza ci pone dinanzi a delle sfide difficili da affrontare. Stiamo uscendo dal capitalismo industriale, caratterizzato da un'organizzazione collettiva della produzione che aveva permesso l'edificazione di protezioni sociali contro

i rischi del lavoro. Il nuovo capitalismo è caratterizzato dall'ipermobilità e dalla crescente individualizzazione che si è presa in esame. Per cui non è possibile conservare tutti i dispositivi di protezione validi per la società salariale: la vera sfida sarebbe affiancare alla mobilità delle protezioni.



Visioni metropolitane. Uno studio comparato tra l'Area Metropolitana di Palermo e la Comunidad de Madrid

Alinea, Firenze 2008

Filippo Schilleci

di Paola MAROTTA

Attraverso una necessaria, contemporanea, visione metropolitana, Filippo Schilleci affronta il tema delle reti ecologiche e delle connessioni ambientali nel governo dei territori delle città. Il volume, che raccoglie gli esiti di una ricerca internazionale tra l'Università di Palermo e l'Università Politécnica de Madrid, propone uno studio sulla possibilità di mettere in relazione la Rete Ecologica, intesa come sistema che fornisce un fondamentale elemento di conoscenza ecologica del territorio, con gli strumenti di pianificazione territoriale, urbanistici, settoriali e complessi. Un approccio innovativo che presuppone una visione sistemica del territorio, delle sue componenti e delle loro relazioni. L'autore attentamente

ripercorrere il dibattito sulla definizione di Area Metropolitana, ricostruendo, anche attraverso riferimenti in ambito europeo e statunitense, un discorso che, almeno in Italia, tende a spegnersi di fronte strategiche scorciatoie. In tal senso, l'analisi comparata tra Palermo e Madrid offre interessanti spunti di riflessione sulla necessità di introdurre nei processi di pianificazione le componenti ambientali, passando da una politica protezionistica per singole aree chiuse, ad una tutela ambientale diffusa ma, soprattutto, accantonando vecchie intenzionalità, tuttora presenti in piani e programmi, che vedono nelle aree libere gli spazi per continuare a costruire nuovi pezzi di città. Da qui la necessità di attivare processi di pianificazione del territorio che mirino a recuperare un equilibrio tra la crescente, e continua, antropizzazione, e i contesti ambientali, discontinui, frammentati e residuali, che caratterizzano le grandi aree metropolitane. Schilleci costruisce, quindi, un primo gradino attraverso il quale cominciare a definire possibili linee guida per contribuire alla stesura di indirizzi per la formazione di reti ecologiche che, a questo punto, diventano nuove componenti di riferimento nelle proposte di azioni di governo del territorio.



AA.VV., Per una corretta gestione del paesaggio – Linee guida

Ed. Grafica Varona, Barcellona 2007.

di Gianluca LANZI

Il volume si propone quale guida intenzionalmente divulgativa nella quale

sono riportati con chiarezza espositiva e rigore concettuale alcuni orientamenti per effettuare interventi sul territorio applicando criteri paesaggistici. Cercando di sviluppare e applicare le misure della Convenzione Europea del Paesaggio, tale guida è stata elaborata nell'ambito di un progetto di cooperazione transazionale fra regioni, finalizzato alla promozione delle buone pratiche per il paesaggio mediterraneo all'interno dell'iniziativa comunitaria INTERREG IIIB MEDOCC. Nel contributo di Joaquim Nadal Ferreras su Paesaggio e buone pratiche viene precisato che la guida si propone quale strumento di orientamento, percorso per l'armonizzazione a scala umana degli spazi di convivenza tra l'urbanistica, la vita e la natura, guida nella quale sono riportate più proposte che certezze e più consigli che indicazioni, con l'intenzione di fornire criteri prudenti, piuttosto che fissare un obbligo che non esiste né spetta a questa disciplina stabilire. Vicente Granados Cabezas, illustra invece le linee di lavoro e di azioni contenute nel progetto PAYS. DOC. Il progetto si propone quale strumento di promozione della cooperazione transfrontaliera a livello locale e regionale in materia di paesaggio attraverso l'elaborazione collettiva di diverse attività suddivise nelle seguenti quattro linee di attuazione: 1) Elaborazione e gestione di un osservatorio virtuale dei paesaggi mediterranei. 2) Catalogo delle buone pratiche e Premio Mediterraneo del Paesaggio. 3) Creazione e gestione di un portale sul paesaggio. 4) Guide con strategie e direttive sul paesaggio per la loro applicazione negli strumenti di politica territoriale. Il contributo di Jaume Busquets I Fàbregas, Per una corretta gestione del paesaggio, introduce il lavoro svolto dalla Catalogna in qualità di regione responsabile dell'elaborazione delle "Linee guida" nell'ambito del paesaggio e del coordinamento del lavoro sulle trasformazioni paesaggistiche. Viene sottolineato che, grazie al lavoro in rete relativo all'apporto di informazioni da parte delle regioni coinvolte nel

progetto, sono state individuate le linee guida in quattro ambiti strategici che condividono dinamiche e sfide paesaggistiche molto simili in tutte le aree del Mediterraneo: a) i paesaggi agrari e gli edifici agricoli; b) le aree industriali e ad attività economica; c) i paesaggi delle infrastrutture viarie; d) i paesaggi culturali. Per ciascun ambito sono analizzati specifici tematismi progettuali cui sono associati un apparato normativo ed iconografico di dettaglio. Ne risulta un contributo dal linguaggio sintetico ed accessibile ricco di immagini suggestive e rappresentative della diversità dei paesaggi e delle problematiche delle regioni mediterranee.



AA. VV., Observatorio Virtual del Paisaje Mediterráneo

Alinea, Firenze 2007

di Gianluca LANZI

Creare un osservatorio virtuale come sistema di riconoscimento e osservazione dei paesaggi caratteristici del Mediterraneo, rappresentativo dei processi e delle tendenze che intervengono nella sua trasformazione. Questo può essere in sintesi il prezioso contributo offerto dal volume che si compone di una serie di schede rappresentative dei paesaggi e basate su una banca di immagini riferite alle comunità autonome di Andalusia, Murcia, Valencia e Catalogna (Spagna), alla regione Provenza - Alpi - Costa Azzurra (Francia), alle regioni italiane di Toscana, Umbria, Lazio, Emilia Romagna, Piemonte, Lombardia e Basilicata nonché alla Prefettura Magnesia - ANEM

(Grecia). Ogni scheda si compone di due parti: la prima contiene una immagine fotografica principale che documenta il punto centrale del paesaggio e che è riferita ad uno schema matrice che qualifica il punto di osservazione. L'immagine principale è accompagnata da testi complementari che identificano e spiegano alcuni degli elementi paesaggistici maggiormente interessanti che si possono osservare oltre ad un testo esplicativo generico sulle caratteristiche basilari del paesaggio analizzato. La seconda parte della scheda contiene immagini (fotografie attuali e storiche) nelle quali vengono messe in risalto elementi e dettagli del paesaggio esaminato o vengono mostrati alcuni esempi di paesaggi simili o associati a quello dell'immagine principale. Testi o interpretazioni letterarie che esprimono visioni soggettive del paesaggio accompagnano l'insieme dei materiali grafici complementari.



Fare Ricerca. Atti del VII Convegno Nazionale Rete Interdottorato in Pianificazione Urbana e Territoriale

Giada Bini, Annalisa Giampino, Dario Gucci, Barbara Lino, Claudio Schifani, Vincenzo Todaro (a cura di), Alinea, Firenze, 2008

di Francesco LO PICCOLO

La recente storia dei corsi di dottorato di ricerca in Italia ha visto l'evoluzione da formule che coinvolgevano diverse sedi

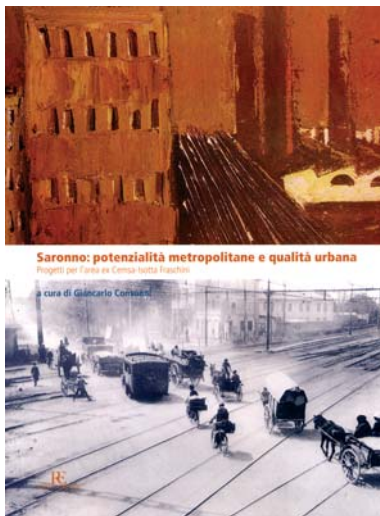
a formule più isolate con sede unica, ma le condizioni finanziarie costringono oggi i dottorati in Italia. Questo ha ridotto il confronto tra i percorsi di ricerca a appuntamenti occasionali e discontinui: i seminari e i convegni. A Palermo, nei giorni 3,4,5 ottobre 2007, si è svolto il VII Convegno della Rete Interdottorato in Pianificazione Urbana e Territoriale. Occasione per la pubblicazione di due volumi che raccolgono i numerosi contributi dei papers presentati dagli studenti di dottorato, le considerazioni a margine delle sessioni tematiche a cura dei discussants e le riflessioni più ampie dei coordinatori dei corsi di dottorato delle diverse sedi italiane. Il Convegno della Rete di Palermo è stato pensato come un momento di scambio non solo tra dottorandi ma anche tra docenti e coordinatori che, attraverso il dibattito, si sono confrontati sull'organizzazione dei dottorati e sulla necessità di linguaggi condivisi nella costruzione di percorsi comuni che contribuiscano a identificare l'ambito della ricerca disciplinare e a valutarne gli esiti. In una visione genuinamente critica, il Convegno ha voluto mettere in luce le fragilità e i nodi problematici della ricerca in Pianificazione Urbanistica in continua oscillazione tra teoria e pratica, conoscenza e azione. L'articolazione tematica delle sessioni (Teorie e Saperi, Luoghi e Fenomeni, Pratiche e Processi, Azioni e Intenzioni), riproposta nella struttura dei due volumi, riflette l'intento di privilegiare le questioni metodologiche senza limitare l'iniziativa a un confronto tra sedi e temi di ricerca, ma privilegiando l'intersezione dei temi con i relativi approcci metodologici. Un'ampissima partecipazione, con quasi cento papers presentati e pubblicati, ha permesso di restituire, attraverso questa pubblicazione, una visione ampia dello stato della ricerca nei dottorati in Pianificazione, dei temi trattati, degli approcci metodologici.



AA.VV., Catalogo delle Buone Pratiche per il Paesaggio Alinea, Firenze 2007 di Gianluca LANZI

La prima sezione del volume relativa ai contributi riunisce scritti sul paesaggio che offrono una rassegna che parte dal tema della responsabilità istituzionale degli enti pubblici locali, relativamente al governo della dimensione paesaggistica del territorio, e percorrendo rivendicazioni progettuali di ogni paesaggio portatore di differenti culture, tenta di definire esperienze capaci di esprimere creatività alla ricerca dei casi migliori di "buone pratiche" per il paesaggio. La seconda sezione è dedicata alla catalogazione delle Buone Pratiche per il Paesaggio che vengono suddivise in quattro categorie. La categoria A: *Piani, Programmi e Progetti*, comprende esperienze di progettazione di piani urbanistici, programmi e progetti che tentano di prefigurare scenari evolutivi del paesaggio delineando azioni finalizzate al mantenimento e sviluppo dei livelli di qualità dei paesaggi. La categoria B: *Interventi ed opere realizzate*, riguarda progetti di opere edilizie, infrastrutture, sistemazioni ambientali realizzate che si contraddistinguono per la ricerca di una relazione con il contesto paesaggistico o per la volontà di prefigurare nuove espressioni della contemporaneità. La categoria C: *Esperienze di sensibilizzazione del paesaggio*, documenta le iniziative intraprese da enti e soggetti pubblici finalizzate alla creazione di stimoli efficaci per una maggiore sensibilità verso il paesaggio. La categoria D: *Attività di comunicazione sul paesaggio*, riporta iniziative ed esperienze che esprimono il modo in cui attività artistiche di singoli o gruppi e comunicazione possono

contribuire a sensibilizzare la collettività verso le questioni del paesaggio. La terza sezione del volume è dedicata infine agli Atti del Seminario Internazionale di Firenze dal tema *Le Qualità del Paesaggio* svoltosi l'11 maggio 2006. Il volume si contraddistingue per il chiaro impianto espositivo e per il ricco patrimonio di casi concreti nei diversi ambiti del paesaggio corredati da un interessante apparato iconografico. Ne risulta nel complesso un utile strumento di sensibilizzazione alle questioni paesaggistiche rivolto non soltanto ad amministratori, tecnici ed operatori locali ma all'intera collettività puntando alla costruzione di una cultura comune di attenzione al paesaggio.



Saronno : potenzialità metropolitane e qualità urbana. Progetto per l'aria urbana ex Cemsas Isotta – Fraschini

*Giancarlo CONSONNI (a cura di)
R. Ronca Editore, Sospiro (CR), 2008
di Gianluca LANZI*

Il volume pone in argomento diciotto tesi di laurea aventi il medesimo tema: Riprogettare un frammento di città sull'area industriale dismessa di Saronno (ex Cemsas Isotta -Fraschini). Diciotto tesi, diciotto idee e soluzioni progettuali urbane,

diverse nella organizzazione morfo tipologica, negli assetti dei sistemi infrastrutturali interni, nella distribuzione localizzata delle funzioni, nella predisposizione dei servizi logistici e nella composizione aggregativa delle architetture, aventi come matrice comune la creazione di un centro di vita, la predisposizione di spazi nei quali favorire la confortevolezza dell'abitare, del lavorare e del relazionarsi. Il volume si apre con una riflessione di Giovanni Sartori che sembra assumere un ruolo matriciale di quanto il laboratorio di progetto urbano diretto da Giancarlo Consonni promuove, elabora e produce: *"Qual è la civiltà che io difendo... E' la civiltà nell'accezione etico – politica del concetto. E' la civiltà che ha conseguito più di ogni altra... <la buona città>, la città politica più umana, più vivibile, più aperta ad ogni altra"*. Giancarlo Consonni, nella presentazione delle diciotto tesi che l'anno visto relatore, riprende e sviluppa i principi ispiratori di Imbesi (che hanno trovato più approfondita trattazione nel suo volume *La difficile arte. Fare città nell'era della metropoli*, Edito da Maggioli, Segrate 2008), articolandoli concettualmente e metodologicamente, in assunti grammaticali, sintattici e logici, elaborando non il quadro delle regole alle quali attenersi, ma la cornice entro la quale il progetto possa liberamente spaziare nella sua definizione compositiva. Progetto architettonico e progetto urbanistico vengono a ridurre le reciproche distanze senza peraltro sovrapporsi sino ad identificarsi, ma integrandosi in un armonico concerto che lascia libero accesso alla creatività ed al rigore filologico organigrammante destinazioni e qualità di usi, spazi di relazioni marcianti a differenziate velocità e reti infrastrutturali organicamente interrelate nella loro gerarchica definizione, razionalità ed immaginazione, in un sapiente equilibrio tra singolare e plurale, tra individuale e collettivo, tra riflessione e comunicazione, tra "le parole ed il racconto". Le coordinate didattiche del progetto urbano riprese e sviluppate dal saggio di Laura Montedoro, si possono compendiare nell'intitolazione dei paragrafi conclusivi: "Dare forma allo spazio aperto. Collaborazione dei

volumi al carattere dei luoghi", "Il verde: Dalla nozione quantitativa dello standard alla ricerca del paesaggio" e, concludendo in bellezza, "<L'allegria della mente> per rispondere alla sfida della complessità". Le diciotto proposte non hanno certo deluso le attese, configurandosi tutte di significativo interesse progettuale ritrovando, anche nella differenziata argomentazione intestativa, spazi di autonoma espressività compositiva. Le coordinate storico - geografiche dell'area di intervento sono state sapientemente sintetizzate nel saggio introduttivo di Ilaria Nava. "Il Saronnese; evoluzione e permanenze"



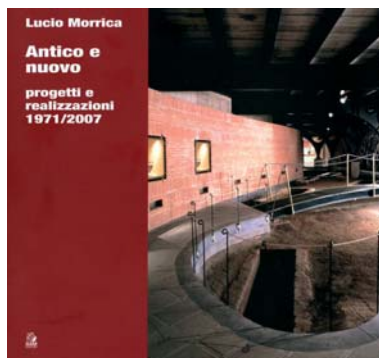
La città per parti. Progetti urbanistici per l'area metropolitana dello Stretto.

*Francesco DI PAOLA
Centro Stampa d'Ateneo
Reggio Calabria, 2007
di Tiziana COLETTA*

Il volume rende conto di una sperimentazione didattica felicemente condotta in seno al Laboratorio di Progettazione Urbanistica diretto dall'autore tra gli anni 1997 – 2003, nella Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Reggio Calabria, intitolato. "L'arte di disegnare la città". In realtà il prodotto esprime un significato, anche qualitativo, che va ben oltre la dimensione tecnica del "disegnare", entrando nel merito delle problematiche sociali, politiche, economiche e culturali che investono una delle

più controverse aree metropolitane d'Italia, unita dall'omogeneità delle circostanze produttive, occupazionali, storico urbanistiche e tipologico – insediative oltre che dalla condivisione delle vulnerabilità tettoniche, smettiche e sismiche, e geograficamente separata dal mare che ne rallenta i flussi comunicativi, spezzando in due Province e due Regioni il Paese. Il ponte sullo Stretto è lasciato ai margini della trattazione, messo in ombra dall'interesse più decisamente microubanistico che guarda con priorità al riassetto di quanto esiste, versando in critiche situazioni di degrado, o al futuro assetto che può comportare un'attenta opera di ricucitura, per parti, dei tessuti urbani, controllandone la correttezza della crescita lungo direttrici di effettivo sviluppo ecosostenibile del costruito e dell'infrastrutturato. Il saggio introduttivo di Francesco Di Paola, che fa seguito alla premessa metodologica, entra nel merito specifico dei progetti la cui definizione raggiunge la scala della rappresentazione architettonica, ponendo particolare attenzione alla riqualificazione compositiva del fronte mare, sia messinese che reggina, e del porsi in relazione con i paesaggi delle città consolidate. Le soluzioni manifestano intelligenza progettuale e vivacità rappresentativa, meritevoli di essere rese accessibili ben oltre i perimetri fisici ed istituzionali dell'accademia, ostentando una fertilità di idee che pur nella loro individualità compositiva, si pongono come tasselli di un mosaico, a maglie larghe, metodologicamente e prammaticamente predisposto a consolidare, in termini di rinnovato equilibrio, il tessuto metropolitano dello Stretto. Il volume è arricchito dai contributi di: Maria Adele Teti, che relaziona sulla complessa problematica della pianificazione strategica, facendola assurgere a fondamentale strumento di rilancio della Pianificazione di aria vasta; Gianluca Valensise che, ad ampio respiro, interviene a sostegno dei caratteri di unicità dei due fronti territoriali dello Stretto; Pierluigi Taccone di Sitizano, che approfondisce le problematiche delle risorse produttive del Basso Tirreno Reggino; Antonluca Di Paola, che lumeggia l'importanza del waterfront nei

processi di riqualificazione delle città di mare; e Francesca Valensise che, previa attenta ricerca archivistica, delinea l'organizzazione territoriale dello stretto traguardata dalle iconografie di Antonio Minasi, che analizza con encomiabile, scientifico approfondimento.



Antico e nuovo. Progetti e realizzazioni 1971/2007.

Lucio MORRICA
Clean editore, Napoli 2008
 di Mario COLETTA

Tommaso di Lampedusa sosteneva che uno sguardo rivolto al proprio passato costituisce un arricchimento tanto per chi lo pratica quanto per chi, ascoltando, se ne rende partecipe. Lucio Morrica non indugia a raccontarci trentacinque anni di vita accademica che lo ha visto docente impegnato ai massimi livelli nell'insegnamento della progettazione architettonica, compiacendosi o rammaricandosi per gli effetti sortiti sul piano dell'altrui formazione. Il suo impegno editoriale racconta un'altra storia che mette a nudo il travagliato percorso formativo che lo ha visto impegnato in prima persona nella soluzione di problemi non solo estetico - concettuali, ma anche indirizzati al sociale ed al culturale nella concretezza di operazioni che, avvicinando progetti a concetti, hanno lasciato testimonianza viva ed eloquente di sé più sulla fisicità del territorio che nelle scaffalature delle

librerie a progressive eclissi di frequentazione. Antico e nuovo definiscono non solo i termini di una continuità richiamati dall'intitolazione del Dipartimento (di Conservazione dei Beni Culturali) nel quale Lucio Morrica ha trascorso oltre venticinque anni di vita accademica, ma un preciso suo impegno di rilevante valenza scientifica, tecnica e culturale che lo ha reso protagonista di interventi architettonici, restaurativi ed urbanistici di considerevole rilevanza, ancorati a coordinate spaziali e temporali che recuperano ed esaltano la processualità storica contribuendo a definirne, in termini elevatamente qualitativi, la continuità. Il dialogo con la storia spazia in ogni suo impegno progettuale: dalla ricostruzione, in chiave tecnologica contemporanea, del primo ponte sospeso italiano realizzato in età preunitaria sul Garigliano, al restauro valorizzativo della Reggia di Caserta, dalla proposta di riassetto urbanistico della piazza Carlo III in Napoli al recupero restaurativo della settecentesca caserma di cavalleria di Nola, dalla riqualificazione urbanistica di un'area del centro storico di Molfetta agli interventi ristrutturativi delle case municipali di Mercato San Severino e di S. Maria Capua Vetere, dal restauro-recupero funzionale delle biblioteche universitarie di Napoli e di Sassari all'intervento sul complesso conventuale di S. Chiara a Lecce convertito in museo della città, per citare solo alcuni tra i più significativi interventi che Lucio Morrica ha realizzato come testimonianza della cultura del presente, consolidando la tesi che la "conservazione" costituisce il primo, e forse il più complesso, viatico progettuale per conferire senso e qualità all'architettura contemporanea. Il volume, felicemente corredato di illustrazioni grafiche e fotografiche, manifesta esemplare chiarezza di linguaggio che lo rende universalmente accessibile rivelando evidenti note caratteriali dell'autore che, attraverso di esso, ha voluto, con la sua connaturata semplicità, lasciare in eredità alle generazioni che seguono, una lezione efficacemente "magistrale".